

## Consiglio Generale

Roma, 19-20 ottobre 2016\ Auditorium C. Donat Cattin

### Relazione di E. Bonfanti

Cari Amici e care Amiche,

prima di iniziare vorrei dedicare un applauso al nostro caro Amico Mario Menditto venuto a mancare all'affetto dei suoi cari lo scorso 12 luglio. Un grande sindacalista che ha fondato ogni sua azione sindacale sulla valorizzazione e sulla strategicità della contrattazione e della concertazione.

Ciò su cui dobbiamo riflettere è il ruolo che il sindacato ha oggi e che dovrà avere nei prossimi anni. Così come è organizzato oggi, ha ancora ragione di esistere? La strada verso un modello relazionale in cui c'è uno che comanda e gli altri che obbediscono è ormai l'unica percorribile? Oppure esistono vie alternative di rappresentanza che permettono ai lavoratori e ai pensionati di essere rappresentati nelle sedi di contrattazione? Di questo dobbiamo discutere, su questo dobbiamo confrontarci, altrimenti rischiamo di essere esclusi dai processi di riforma e di cambiamento. Basti pensare che siamo ancora fermi nel chiamare e considerare il sindacato "corpo intermedio", ma questo termine poteva andare bene quando le parti in causa erano due e il sindacato le metteva in contatto e mediava tra loro. Oggi le relazioni

sindacali, così come quelle sociali, sono “liquide”, frammentate e diventa complicato mantenere una posizione di raccordo tra le parti in causa, soprattutto se manteniamo un’organizzazione e una missione che guardano solo al passato. Il fatto che continuiamo ad avere un’immagine del sindacato come corpo intermedio è sintomo dell’inadeguatezza del sindacato rispetto al mondo del lavoro e alla società contemporanei.

Pensiamo anche al tema dell’ambiente e della salvaguardia del benessere collettivo. Durante le fasi della contrattazione dobbiamo avere ben fermi in mente gli interessi del territorio che andiamo a rappresentare.

Non possiamo svolgere al meglio la nostra funzione di rappresentanza se non ci rendiamo conto che tra i nostri compiti vi è anche la rappresentanza dei territori e dell’ambiente in cui i lavoratori abitano e svolgono le loro attività quotidiane. Se vi ricordate, anni fa, una delle parti che più di tutte era dibattuta prima della firma del contratto collettivo era il Preambolo, laddove venivano indicate le modalità attraverso cui il mondo del lavoro e i lavoratori dovevano affrontare i temi salienti che riguardavano l’impresa e il territorio dove l’azienda operava. Quella era

la base su cui poi si contrattavano tutti gli altri articoli, persino gli aspetti salariali erano in parte influenzati dai preamboli al contratto. Oggi queste dinamiche sono completamente scomparse perché non rappresentano più un elemento costitutivo del valore sociale del lavoro e del contratto.

In questo anche le imprese devono modificare il loro modo di pensare le relazioni sindacali, riacquisendo una dimensione sociale del lavoro rivolta al territorio in cui operano.

Un altro problema che ritengo di particolare importanza per le società contemporanee è quello della “cultura dello scarto”. Nelle società contemporanee, lo scarto sono i giovani che non trovano lavoro e gli anziani che non hanno di che vivere. Queste due categorie marginali rappresentano gli effetti di politiche del lavoro basate sulla cultura dello scarto. Giovani e anziani vanno difesi attraverso politiche che favoriscano, da un lato, la flessibilità in uscita e, dall’altro, a ogni uscita deve corrispondere l’ingresso di un giovane nel mondo del lavoro. Se, invece, continuiamo a ragionare di diritti individuali senza includerli in un contesto di diritti collettivi non facciamo il nostro mestiere di sindacalisti confederali. Dobbiamo rifiutare, con tutte le nostre forze, la teoria per cui esistono degli scarti della società e del mondo del lavoro.

Non è un caso che sia la Costituzione che il Papa nell'Enciclica "Laudato Sì" parlino di diritto al lavoro, vale a dire che ogni persona per potersi esprimere al massimo, per manifestare le proprie potenzialità, ha il diritto ad avere un posto di lavoro, così come ogni pensionato ha il diritto ad avere il riconoscimento della propria dignità.

Bisogna avere la forza e la voglia di trasformare le idee e le parole in opere concrete, in attività quotidiane per dare delle risposte reali al Paese. Anche la quotidianità di andare ad aprire la sede è un'attività utile socialmente, perché le nostre sedi diventano ogni giorno di più l'unico luogo e momento di confronto, di sostegno e di senso di appartenenza per una collettività. Questo semplice gesto quotidiano ci permette di dimostrare l'esistenza di un luogo dove la persona è riportata al centro e dove si può ritrovare una propria dimensione sociale che prescinde dalle appartenenze politiche o dallo status economico.

Dobbiamo capire che le due categorie oggetto di scarto non possono vivere in solitudine e, soprattutto, non devono essere messe l'una contro l'altra. Quindi andiamo avanti con il dialogo tra mondi che sembrano così distanti tra loro ma che in realtà hanno molto in comune. Su questo punto, mi preme dare un suggerimento ai vecchi: smettiamola di

interpretare i giovani, lasciamoli parlare e ascoltiamoli. Secondo me in questo modo possiamo ricavarne di più che non ponendoci in un atteggiamento di contrapposizione.

Allo stesso tempo, chiediamo ai giovani di non farsi affascinare dai personaggi della televisione, che non sempre sono modelli di vita da prendere ad esempio, e di passare più tempo con le persone anziane. Partiamo da un presupposto importante: i giovani sono i nostri figli e i nostri nipoti, non sono degli extra-terrestri che non conosciamo. E' su queste basi che dobbiamo costruire un modello sociale in cui vecchi e giovani trovano il modo di collaborare dentro e fuori le fabbriche. E' dalla sinergia tra vecchi e giovani che le imprese possono ricavare le risorse, le conoscenze e l'entusiasmo per ripartire economicamente. Innovazione e tradizione sono due facce della stessa medaglia, non sono due mondi inconciliabili tra loro.

Voglio aprire due piccole parentesi su due temi che credo meritevoli di attenzione: la sostenibilità degli stili di vita e la solidarietà verso i poveri. Innanzitutto, voglio sottolineare che non credo essere una soluzione praticabile e auspicabile tornare alle carrozze e ai cavalli, rinnegando il progresso scientifico e tecnologico. Allo stesso tempo però voglio

chiedervi se qualcuno di voi pensa che il mondo del lavoro e dell'industria, il benessere sociale ed economico, una volta finita questa crisi, saranno quelli di prima. Se qualcuno lo pensa, stia pur certo che dovrà ricredersi. Quello che avremo in futuro sarà un mondo nettamente diverso da quello che abbiamo vissuto fino alla crisi. E' su questo che dobbiamo prepararci. Dobbiamo prepararci a dare un senso vero alle cose e alle parole, perché se non lo facciamo ci troveremo sempre a disagio come uomini fuori dal mondo.

La solidarietà verso i poveri, invece, non è versare 10 euro tutti i mesi in una qualche cassa che fa beneficenza, questo è un modo per lavarsi la coscienza. La solidarietà verso i popoli, soprattutto all'interno di un sindacato, significa tutelare chi ha diritti e dignità e chi ne è privo. Perché i diritti e la dignità sono qualcosa che va difeso, che non bisogna mai dare per scontato e che si deve diffondere il più possibile. La vera sfida è mettere assieme queste due categorie e far vivere ad entrambe la stessa dignità. Vi faccio un esempio. Tutti i giorni sentiamo qualcuno che mette in discussione la reversibilità delle pensioni, come se la reversibilità fosse un regalo fatto alle vedove e ai vedovi italiani. La

reversibilità è frutto di pensioni create da contributi, cioè da soldi pagati dai lavoratori e dalle aziende. Non è una rendita parassitaria.

Sulla solidarietà si spendono fiumi di parole e di scritti, ma alla fine non si persegue concretamente. Anche il sindacato deve fare una grande riflessione su questo tema, perché la solidarietà è uno di quei grimaldelli che può cambiare il mondo. Quando dico che la solidarietà non è versare 10 euro al mese a qualche associazione benefica intendo sottolineare un'importante distinzione tra due concetti ben diversi e che non devono essere confusi tra loro: SOLIDARIETÀ NON SIGNIFICA CARITÀ. I 10 euro sono carità, la solidarietà, invece, è mettere a disposizione le proprie risorse materiali e immateriali e condividere con gli altri ciò di cui si dispone.

**QUELLA DELLA RAPPRESENTANZA SOCIALE**, del *sindacato* che la esprime ed esercita, è -oggi- *un'immagine appannata*.

Immagine e non ruolo ma, purtroppo nella società odierna, l'apparire vale quanto (talvolta anche più) l'essere.

Appannata e non superata, perché non è lo spazio che si è ridotto (il bisogno di rappresentanza in quanto tale è addirittura aumentato in

conseguenza della *sempre maggiore complessità sociale*) ma si è opacizzata la percezione (quindi il ruolo, l'azione).

Tanti, di diversa natura e incidenza, i motivi di questa condizione del sindacato.

La *riflessione congressuale* che prepara la celebrazione del congresso della Cisl, può- e deve-costituire *la circostanza per affrontare concretamente* (fuori da ogni tentazione di astrazione e di retorica) la *problematica*.

*Uno degli assi* su cui sviluppare un ragionamento utile è indubbiamente costituito da quella che, normalmente, nel linguaggio politico, indichiamo come *responsabilità*.

### Le domande necessarie.

Due, essenzialmente, le domande che consentono di guidare il discorso sulla responsabilità sociale, chiarendo in che cosa consiste, come si struttura, quali conseguenze produce.

- ❖ Quale è (deve essere) la *responsabilità della rappresentanza sociale?*



- ❖ *Come coloro che esercitano (nei vari ruoli e livelli) la rappresentanza sociale definiscono, traducono, testimoniano questa responsabilità?*

Due domande che si integrano e danno un quadro compiuto per una *indispensabile, ed indifferibile, riflessione* da farsi nella realtà del sindacato rispetto:

- ❖ *alla vita interna di organizzazione;*
- ❖ *al rapporto con gli associati;*
- ❖ *alla più generale interlocuzione sociale.*

L'avvio della riflessione muove dalla *definizione*, e successiva correlazione di significati, della *responsabilità* (Devoto-Oli): **“Congruenza con un *impegno* assunto o con un *comportamento*, in quanto importa e sottintende l'*accettazione di ogni conseguenza*, specialmente dal punto di vista della *sanzione morale e giuridica*”.**

La *traduzione*, mettendo in correlazione significati e valenze, comporta l'impegno della *corrispondenza* e della *coerenza*.

La *testimonianza* si realizza nel riconoscere (e far conoscere) il valore e, in conseguenza, svolgendo una funzione di *pedagogia sociale*.

**RICHIAMO UN ULTIMO PRINCIPIO:** il tema del bene comune. Questo tema merita una riflessione approfondita perché mette insieme la solidarietà con altri valori, anch'essi fondanti per la nostra costituzione e il nostro sindacato. Il bene comune deve essere un valore portante di ogni comunità e di ogni sindacato, perché un sindacato che non basa la propria azione su questo principio non esercita appieno le proprie funzioni rappresentative e sociali.

In questi anni abbiamo perso il senso, il pudore e la capacità intellettuale di essere pensionati. Ci hanno rubato la dignità perché, se va bene, i pensionati sono considerati dei personaggi che hanno avuto impunemente qualcosa che altri non potranno avere e, quindi, solo per questo passibili di qualsiasi scelta (a partire dal prelievo forzoso). Quando va male, i pensionati sono lo scarto della società.

Questo non è un tema demagogico ma riguarda la dignità della previdenza del nostro paese, perché la dignità dell'anziano che ha lavorato una vita e che ha contribuito a costruire il benessere e la democrazia di questo paese, è messa quotidianamente in discussione.

## UN VERBALE CHE RAFFORZA LA DEMOCRAZIA

La firma del verbale con il Governo sul sistema previdenziale ha concluso, al momento, la prima fase della “*nuova contrattazione*” che troncando la strategia parassitaria del mettere le mani nelle tasche dei pensionati per fare cassa, finalmente:

- ❖ trova qualche risorsa in più per i pensionati;
- ❖ delinea provvedimenti a favore dei pensionandi;
- ❖ precisa interventi di equilibrio sociale a favore di specifiche categorie;
- ❖ rafforza un corretto rapporto tra le generazioni;
- ❖ genera un ulteriore incremento di equità sociale a favore dei giovani individuando misure propulsive della crescita dell'occupazione stabile e avviando un percorso di revisione del metodo di calcolo contributivo che, con il concorso del rilancio

della previdenza complementare, determini una nuova *“pensione contributiva di garanzia”*.

I media hanno sottolineato come le risultanze dell’intesa con il Governo adottino come parametro il reddito personale e non quello familiare o l’Isee.

A questo proposito occorre precisare che la quattordicesima è un intervento sui redditi da pensione, legati ai contributi, e, soprattutto, non è una misura assistenziale.

La Cisl e la Fnp ritengono che sia positivo il tendenziale mutamento del rapporto fra Governo e Organizzazioni sindacali.

Questo scarto meriterebbe un’analisi nuova, culturale, non solo politica, in un contesto che è profondamente cambiato per ciò che riguarda il mondo del lavoro ed il modello di vita.

Tutta la Cisl è pervasa dal riformismo sindacale che significa innovazione con tutela dei lavoratori, apertura al mutamento con salvaguardia dei diritti, dialogo con i lavoratori ed i pensionati.

Il riflesso interno di questa nuova situazione consente al sindacato di rafforzare anche il percorso di rinnovamento per valorizzare quel dato valoriale che si può sintetizzare come senso dell'autonomia, contrasto alla corporazione, coraggio di misurarsi con il cambiamento.

Questo orientamento permetterà alla Cisl e alla Fnp di riavvicinarsi ai giovani e di indicare e sollecitare al Paese una strategia di riforme sociali ed economiche, realizzabili con un ampio consenso sociale e la partecipazione responsabile del sindacato.

L'importanza dell'intesa risiede in molte sue parti che costituiscono un vero e proprio pacchetto di riforme: la possibilità di cumulare i contributi versati presso gestioni pensionistiche diverse; l'aumento delle pensioni più basse legate ai contributi e il completamento dell'equiparazione

della No tax area dei pensionati al livello di quella dei lavoratori dipendenti; il miglioramento della disciplina previdenziale dei lavori particolarmente faticosi e pesanti, con la rimozione di alcuni ostacoli che impedivano o limitavano l'accesso ai benefici per le categorie interessate; un sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici precoci, con l'abolizione definitiva delle penalizzazioni per tutti i lavoratori e le lavoratrici che accedano al pensionamento anticipato prima dei 62 anni e la possibilità di accedere alla pensione con 41 anni di contributi per alcune tipologie di lavoratori precoci che risultino più deboli sul piano sociale. Inoltre, l'intesa non si esaurisce nelle misure che troveranno posto nella prossima legge di stabilità ma definisce, fin d'ora, un lungo elenco di questioni che verranno affrontate successivamente, nel prosieguo del confronto, in sede tecnica, fra Governo e sindacati, volte

ad affrontare il problema dell'adeguatezza delle pensioni di importo medio - basso, sostenere lo sviluppo della previdenza complementare, valorizzare il lavoro di cura, favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione.

## **FASE I**

1. **Estensione del cumulo contributivo gratuito.** Dopo anni di battaglie e pressioni a tutti i livelli da parte delle organizzazioni sindacali con questo accordo viene estesa la possibilità di cumulare gratuitamente la contribuzione presente in più gestioni pensionistiche conservando il diritto al calcolo di pensione secondo il sistema misto (retributivo e contributivo) in base alla propria anzianità contributiva e quindi senza imporre il calcolo contributivo per l'intero assegno pensionistico come accade invece con la totalizzazione.

*Riteniamo questa misura molto positiva perché ristabilisce giustizia e razionalità ad un sistema previdenziale pesantemente lacerato negli ultimi anni.*

2. **Eliminate le penalizzazioni sulla pensione anticipata.** Con questo accordo le penalizzazioni vengono definitivamente eliminate anche per le pensioni anticipate con decorrenza dal 2018 in poi, superando quindi lo svantaggio e l'ingiustizia imposta a chi ha iniziato l'attività lavorativa in giovane età (spesso impiegato in lavori manuali e particolarmente gravosi).
  
3. **Lavoratori precoci in pensione con 41 anni di contributi.** L'accordo pone anche una particolare attenzione ai lavoratori precoci, che possano far valere almeno 12 mesi di contributi effettivi prima del compimento del diciannovesimo anno di età e che allo stesso tempo si trovino in condizioni di particolare disagio. Ad essi infatti viene riconosciuto il diritto a pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età e senza penalizzazioni. Per lavoratori in situazione di disagio bisogna intendere lavoratori rimasti disoccupati senza ammortizzatori sociali, oppure in condizioni di salute che determinino una disabilità oppure occupati in alcune attività particolarmente gravose.

*Queste ultime due tipologie saranno individuare dopo un confronto fra Governo e OO.SS. e la convergenza tra Governo e OO.SS. su questo punto rimane condizionata dall'esito di questo confronto.*



#### **4. Lavori usuranti: eliminata la finestra e l'aggancio all'aspettativa di vita.**

#### **5. Anticipo pensionistico e Ape.**

L'Ape (Anticipo pensionistico) è uno strumento a carattere sperimentale (la sperimentazione durerà per un biennio al fine di apportare i necessari miglioramenti).

L'Anticipo pensionistico permette di ottenere un "reddito ponte", esente da imposte, che viene erogato per 12 mensilità fino al momento della maturazione dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia. Il reddito ponte viene finanziato attraverso un "prestito pensionistico per cessazione anticipata dal lavoro", la cui restituzione è garantita in caso di premorienza da una polizza assicurativa.

Il prestito pensionistico è erogabile sulla base dell'importo della pensione netta certificata dall'INPS che si avrà al momento della maturazione dei normali requisiti pensionistici. Il prestito viene rimborsato attraverso una trattenuta effettuata dall'INPS sulla pensione netta per venti anni, a partire dall'accesso al pensionamento di vecchiaia.

- a) **Ape agevolata.** Lo Stato riconosce, ad alcuni soggetti che vivono in condizioni di disagio sociale o economico, un'agevolazione, nella forma di un bonus fiscale o di un trasferimento monetario diretto, a fronte di ogni anno di anticipo pensionistico richiesto, che consente di ridurre gli oneri connessi al prestito ottenuto per l'anticipo pensionistico, garantendo una somma minima di "reddito ponte" interamente a carico dello Stato per un ammontare prefissato, ferma restando la possibilità del lavoratore o della lavoratrice di richiedere una somma maggiore di anticipo pensionistico.

La soluzione trovata consente di ottenere un "reddito ponte di un ammontare prefissato" interamente finanziato dallo Stato.

- b) **Ape e imprese.** L'ipotesi prevede che i costi per il finanziamento dell'anticipo pensionistico possano essere posti a carico delle aziende per i lavoratori e per le lavoratrici coinvolti nei programmi di ristrutturazione o gestione delle crisi aziendali, sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, anche mediante l'eventuale concorso dei fondi bilaterali in essere o appositamente creati. Gli accordi collettivi, dunque, potranno prevedere che il datore di lavoro, anche tramite il concorso dei fondi bilaterali, possa provvedere ad

effettuare una contribuzione correlata alla retribuzione percepita dal lavoratore o dalla lavoratrice che decideranno di accedere volontariamente all'Anticipo pensionistico in modo da produrre una pensione di importo più elevato, tale da compensare gli oneri per il rimborso del prestito pensionistico ottenuto per generare il “reddito ponte” che viene erogato fino al pensionamento di vecchiaia.

- c) **Ape volontaria** . Tutti i lavoratori e le lavoratrici non ricompresi fra le categorie agevolate possono usufruire dell'APE chiedendo un anticipo pensionistico a partire dal 63° anno di età, pagando i costi relativi alle rate di rimborso (per 20 anni), comprensivi degli interessi bancari e dei costi della polizza assicurativa per premorienza.

- 6) **Estensione no tax area per i pensionati.** E' stata finalmente equiparata la no tax area dei pensionati al livello di quella dei dipendenti (8.125 euro).

*Si tratta di una novità estremamente importante, richiesta da molto tempo dal sindacato e che fornisce benefici immediati a tutti i pensionati con redditi medio - bassi.*

**7) Somma aggiuntiva per pensioni di importo basso**

**(“quattordicesima mensilità”)**. Si prevede l’aumento della somma aggiuntiva (la cosiddetta quattordicesima mensilità introdotta dalla legge 127/2007) per coloro che attualmente ne hanno diritto (vale a dire coloro che hanno un reddito personale anno lordo non superiore 9.786,85 € nel 2016) e che è ferma agli importi stabiliti nel 2007. Inoltre viene sancita l’estensione della platea dei beneficiari per i pensionati con un reddito annuo lordo compreso fino a 2 volte il trattamento minimo INPS annuo (circa 13.049 euro nel 2016), tramite l’erogazione di somme crescenti al crescere dell’anzianità contributiva.

*Si tratta evidentemente di una misura che giudichiamo molto positiva perché costituisce un sostegno per i titolari di pensione di importo contenuto.*

## FASE II

8) **Perequazione dei trattamenti pensionistici.** Il Governo si impegna a confermare il ritorno alla legge 388/2000, a partire dal 2019, per la rivalutazione (perequazione) dei trattamenti pensionistici in essere con il meccanismo di perequazione per scaglioni e non per fasce, quindi più favorevole ai pensionati, e valutare la possibilità di utilizzare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni che sia più rappresentativo della struttura dei consumi dei pensionati. Inoltre, il Governo si impegna, con l'intesa, a ricostituire il montante previdenziale dopo la sentenza della Corte Costituzionale 70/2015, per recuperare parte della mancata indicizzazione ai fini della rivalutazione, una tantum, del montante nel 2019.

9) **Interventi di riforma all'interno del sistema contributivo.**

Nell'accordo si prevede l'impegno a proseguire il confronto anche su di una serie di problemi inerenti il sistema previdenziale, che comprendono:

- a. la valutazione di introdurre una pensione contributiva di garanzia, legata al numero di contributi e all'età d'uscita per garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse in vista di un possibile intervento di riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile;
- b. gli interventi sulla previdenza complementare per rilanciarne le adesioni, favorire l'investimento dei fondi pensione nell'economia reale, parificare la tassazione dei fondi di previdenza complementare dei dipendenti pubblici a quella dei dipendenti privati;
- c. favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione nel sistema contributivo, anche rivedendo il requisito attualmente previsto di un importo minimo di 2,8 volte l'assegno sociale per il pensionamento anticipato a 63 anni e 7 mesi (con e 20 anni di contributi);
- d. valorizzare e tutelare il lavoro di cura a fini previdenziali;

- e. valutare la possibilità di differenziare o superare le attuali forme di adeguamento dei requisiti pensionistici alla aspettativa di vita per alcune categorie di lavoratori e lavoratrici per tenere conto della differenze nella speranza di vita come raccomandato anche dall'OCSE;
- f. approfondire lo studio della separazione tra previdenza e assistenza a fini statistici per la corretta comparazione della spesa previdenziale a livello internazionale.

## L'INCOGNITA DEL LAVORO

Il lavoro è in grande trasformazione in seguito alla globalizzazione, all'innovazione, alla fragilità e alla volatilità del mercato, alla difficoltà di costruire percorsi di alternanza scuola-lavoro, alla stessa deriva che ha la parola *lavoro* che, per la sua scarsità, genera un distacco progressivo delle giovani generazioni verso il valore dell'operare.

Occorre generare opportunità all'altezza delle migliori aspirazioni dei giovani.

Siccome l'Italia diventa sempre più marginale i ragazzi delle nuove generazioni tendono a muoversi verso i luoghi in cui accadono le cose che i giovani cercano e che essi stessi vogliono contribuire a far accadere.

A volte rimanere in patria significa rivedere le proprie ambizioni al ribasso, lasciare che i rischi prevalgano sulle opportunità.



La Fnp ha sempre sostenuto che quello che manca all'Italia è un solido piano per la valorizzazione del capitale umano delle nuove generazioni come leva per la competitività e lo sviluppo del Paese.

L'assenza di un simile strumento fa sì che il tratto saliente della disuguaglianza non si concretizzi tanto nella iniqua distribuzione del reddito quanto nel profondo fossato che divide le generazioni.

In particolare nel Paese riescono a convivere alti tassi di disoccupazione con l'assenza di lavoratori specializzati e con l'attitudine negata a imparare i tradizionali mestieri manifatturieri ed artigianali.

In questo contesto, in un'indagine condotta a Roma da Acli e Cisl, emerge che in base ad un inedito "*indice di arrendevolezza*" i due terzi dei giovani, pur di trovare un posto di lavoro qualsiasi, sarebbero disposti a rinunciare all'insieme dei diritti.

Questa rappresentazione non più individuale ma collettiva sottolinea come l'accordo sulle pensioni con i riscatti e le ricongiunzioni aiutino in concreto i giovani e li includano in una prospettiva di futuro previdenziale sostenibile.

## PER UN ORIENTAMENTO PREVIDENZIALE PER I GIOVANI

Dalla riforma della previdenza del 1995 sono intervenute varie decine di aggiustamenti mirati prevalentemente alla *previdenza pubblica*.

L'intervento concordato in questi giorni connette misure di solidarietà tra generazioni ed è importante anche nel metodo che implica una svolta del dialogo sociale e nel rinnovato soggettivismo sindacale.

E' importante, tuttavia ricordare anche le altre strutture di sostegno previdenziale costituite:

- ❖ Dai Fondi pensione.

Se non viene rilanciato il tasso di partecipazione i fondi pensione rischiano di non riuscire a contribuire a dare reddito significativo, specie ai giovani, la cui previdenza pubblica sarà interamente contributiva. ( Tre Fondi ?)

- ❖ Dalla *previdenza individuale* (decollata solo nelle fasce di reddito più elevate e con versamenti modulati) che, con strumenti finanziari adeguati e controllati, possono integrare la previdenza pubblica ed il fondo pensione.

Queste forme integrative rappresentano un modo moderno per sostituire il *libretto postale* che i *nonni* aprivano alla nascita del nipotino.

## NUOVO APPROCCIO FORMATIVO PER IL LAVORO.

Le profonde mutazione nel mondo del lavoro e nel sistema educativo si intrecciano e diventano un fattore propulsivo di strategie più avanzate.

Sul tema *rapporto di lavoro-scuola* occorre andare oltre alla legislazione vigente e alla prassi consolidata.

La Fnp deve impegnarsi in modo originale e diretto partendo proprio dall'esperienza professionale che è una dote degli anziani.

La nostra *esperienza* di pensionati può guidare la riflessione e può generare i presupposti per nuovi e concreti orientamenti.

Proprio l'esperienza ci dice che se conduciamo una ricerca etnografica nei luoghi di lavoro scopriamo un giacimento straordinario di intelligenza operaia ed impiegatizia, tecnica e manageriale, depositario della vocazione industriale e terziaria dell'Italia intera.

La tradizione territoriale di tutte le espressioni del lavoro possono rappresentare un patrimonio in se', ma anche un fattore generativo di sviluppo e di ripresa civile ed economica se riescono ad intrecciare, attraverso le generazioni progetti di rilancio produttivo territoriale con esperienze operative radicate nel tempo.

Diventa così necessaria una nuova alleanza tra la scuola e il lavoro per conoscere in modo più preciso e calibrare meglio le azioni di intervento.

Dall' altro canto il lavoro che cambia ci sfida.

Dobbiamo anche rompere il paradigma di chi studia non lavora.

L'alternanza e l'interazione scuola lavoro devono essere un impegno assunto in modo deciso anche dal sindacato.

La materia è vasta e richiede un contributo plurale ed intersettoriale.

Le generazioni al tramonto rischiano di lasciare il vuoto dopo di loro per mancanza di educazione tecnica e professionale che rinnovi, con nuove forme espressive, il profilo attrattivo ed innovativo dei mestieri, degli uffici, dei servizi, degli stabilimenti.

Occorre ricongiungere il presente ancora vivo ed operante con quella vera e propria resurrezione umana che è il sapere ed il lavorare, sapere ed imparare un mestiere, assumere un profilo creativo per raggiungere quel bene che è sempre più scarso che è il lavoro.

Allora perché non creare luoghi e momenti formativi nell'industria meccanica e meccanotecnica e nel nuovo ecosistema dei servizi con un'*iniziativa autogestita dai pensionati* e rivolta ai giovani?

La Fnp, le Autonomie locali, le Associazioni di volontariato, di comunità, i corpi intermedi di prossimità, potrebbero unirsi in questa *opera di riscatto* e di *legame tra generazioni* e per le nuove generazioni. Potrebbe

diventare *buona pratica*, capace di intrecciare simbolo e realtà, rifondando una innovativa ed insieme antica cultura del lavoro.

Su questi aspetti e altri temi, iniziamo il nostro percorso congressuale cercando di contattare tutti gli iscritti e rinnovando il patto associativo.

**GRAZIE.**